AL FESTIVAL DEI POPOLI UN UTILE E ATTUALE CONFRONTO

C'è un abisso tra Vertov e i suoi «profeti»

Il grande regista sovietico si serviva del documento ma lo interpretava - Un geniale poeta del cinema - Etnologia o sociologia: necessità di una scelta

Dal nostro inviato

FIRENZE, 27

Calato il sipario sul V Festival dei Popoli, eccoci a trarre un bilancio, meno frettoloso di quello possibile ieri, della Rassegna fiorentina. Il primo rilievo che s'impone concerne la genericità e ambiguità della formula ispiratrice del Festival. Etnografia, sociologia: due scienze affini, ma non troppo; tanto che si era pensato di qualificare diversamente i premi, secondo l'appartenenza delle opere all'una o all'altra categoria. Senonchè i giurati, cancellando la distinzione, hanno conseguentemente proposto la necessità di una riforma della Mostra cinematografica, che tenga maggiormente conto dell'obbiettiva realtà. E la realtà è che il cinema-verità, cioè l'esperimento più recente, se non più nuovo, di applicazione del film alla ricerca sociologica, si trova oggi in crisi profonda Per Bertrand Blier, l'autore di Hitler... non lo conosco!, esso non esisterebbe nemmeno; ma gli stessi suoi iniziatori, come Jean Rouch, Edgar Morin, ammettono la difficoltà del momento.

A nostro parere, il cinema-verità (pure accettando la vaghezza della definizione) può aver valore quando si presenti come tendenza stimolatrice del cinema nel suo complesso, e con un suo preciso campo d'indagine; se ambisce ad assumere la funzione di alternativa globale, può invece decadere al livello di surrogato, di ripiego, di scappatoia. È un fatto che, a confronto con certi saggi cinematografico-televisivi francesi o americani, esperienze analoghe compiute nel nostro paese sembrano perfino rivoluzionarie: gli stessi critici stranieri (soprattutto d'oltralpe), che tanto appassionatamente sostenevano le loro ragioni nei mattutini «colloqui» del Festival, restavano sbalorditi dinanzi a certi programmi della TV italiana, come il già citato Ergastolo, *o come l'inchiesta sul «mercato delle braccia» a Milano; nè meno stupivano nel considerare alcuni esemplari del documentarismo nostrano, peraltro esclusi dal concorso; quali l'ormai noto* Edili *e, dello stesso Ennio Lorenzini,* Una città per vivere. *Insomma, sta nascendo il fondato sospetto che il cinema-verità sia null'altro se non un mezzo per dire il più possibile (o, da un diverso punto di vista, il meno possibile) su argomenti cui non è concesso accostarsi per altro e più lampante rapporto.*

Jean Rouch, il regista di Cronaca di un'estate, *ha teorizzato addirittura, attraverso il rifiuto del «sensazionale», dello «straordinario», il rifiuto puro e semplice della storia, quasi che la verità della vita potesse consistere nei piccoli atti, negli umili gesti, nelle comuni necessità quotidiane. Parallelamente ciò che colpisce in un'opera come* Cuba sì *di Chris Marker è quel senso di affettuosa estraneità, di compiacimento distaccato, di frigida eleganza, che promana dalla immagini e dalla loro connessione; più che una cronaca di eventi rivoluzionari, sembra di assistere al resoconto di un viaggio in mondi affatto lontani dal nostro, cuppur guardati con umana simpatia. C'è da meravigliarsi, allora, se l'etnografia finisce con l'avere la meglio? Uccelli morti, di Robert Gardner, comunque, ha lo schietto merito d'inserire nella nostra conoscenza gli usi e i costumi di popoli che sono, egualmente, nostri coetanei e nostri antenati; il farcene toccare la conturbante fisicità: di condurci in una esplorazione nello spazio e nel tempo, suscitatrice di problemi non solo strettamente scientifici.*

Ma il contatto più chiarificatore, per misurare limiti e scune dell'attuale cinema-verità, *è venuto dalla «Retrospettiva» del cinema sovietico, sulla quale non abbiamo potuto soffermarci adeguatamente. Oltre i due lungometraggi della Sciub,* La caduta della dinastia dei Romanov e La grande via, *son stati qui presentati* Lo Yemen *(un reportage del '30 dal paese arabo) di Scneiderov;* Turksib, *di Turin (1930), che racconta l'avventurosa costruzione della linea ferroviaria Turkmenistan-Siberia;* Stalingrado, *di Varlamov (1943), eccezionale testimonianza sulla storica battaglia;* Tribunale dei popoli, *di Karmen (1946), lancinante sintesi del processo di Norimberga contro i massimi criminali di guerra nazisti. La sorpresa e l'emozione son scaturite però, soprattutto, dalla «personale» di Dziga Vertov, comprendente* Cammina, Soviet! *del '25,* L'undicesimo anno *del '28,* Entusiasmo *del '30,* Tre canti su Lenin *del '34.*

Tema sostanziale di questa possente antologia sono la rivoluzione, la guerra civile, i primi passi sulla strada del socialismo. Dziga Vertov, troppo a lungo gabellato, sulla base di citazioni parziali e di approcci obliqui, come un profeta dell'oggettivismo, un feticista del dato spicciolo, vi si rivela per quello che davvero è: un affascinante, originalissimo narratore, il quale con estrema libertà espressiva si serve del materiale documentario per costruire una visione della realtà, che ne è al tempo stesso una interpretazione, una prospettiva illuminante. Tra lo scorcio finale del «muto» e l'esordio del «sonoro», Dziga Vertov crea opere che lo pongono nel novero dei più alti poeti dello schermo: razionalità e passionalità si uniscono, in una tensione figurativa continua, su un ritmo di musicale assolutezza, ad esaltare liricamente ed epicamente la forza degli ideali socialisti e, con essa, la forza dell'arte cinematografica, la grande e ricca e limpida verità del cinema, tanto aperta ad ogni moderna acquisizione quanto sdegnosa di elusivi e mediocri espedienti: tra i quali dispiacerebbe di dover catalogare, un giorno, anche l'odierno cinema-verità.

Aggeo Savioli

Nella foto: scene da « Entusiasmo » (1930) di Dziga Vertov, da « Tre canti su Lenin » (1934) di Vertov e da « La caduta della dinastia dei Romanov » (1927) di Ester Sciub

Montecarlo

Splendido «pezzo» della TV polacca

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 27

Un meraviglioso balletto mimato da una eccezionale *troupe* di attori e letteralmente «interpretato» dalle telecamere, le quali hanno saputo donargli quella dimensione abitualmente mancante in ogni spettacolo realizzato su palcoscenico, ha rappresentato il contributo della TV polacca al Festival di Montecarlo. *Pantomima*, il programma inviato dagli studi di Wroclaw, e proiettato ieri è infatti — e su questo sono concordi quasi tutti i giornalisti presenti e soprattutto il pubblico che ha lungamente applaudito — la cosa migliore vista fino a questo momento Entro i limiti obiettivamente ristretti di poco più di venti minuti la Compagnia di Pantomima di Wroclaw, divenuta già famosa in campo mondiale, nonostante la sua nascita dati appena dal 1955, ha creato sei piccoli capolavori: *Il cappotto* (dalla novella di Gogol), *La vita e la morte*, *Tre studi*, *Wojzeck*, *Appuntamento per tre* e *Il santo Natale*

Si è trattato di un repertorio vastissimo, che fa tesoro sia delle forme più avanzate dell'arte scenica moderna che del patrimonio folcloristico tradizionale polacco Ciò che appare di maggior interesse è poi l'uso delle telecamere, attraverso le quali viene veramente superata la fase, che potremmo chiamare del «teatro filmato» tipica di tante trasmissioni viste anche qui a Montecarlo, alla ricerca di un modo nuovo di esprimersi: la telecamera indugia, infatti, tra una e l'altra scena mimata, sull'attività degli attori, sul modo di prepararsi alla prossima, e totalmente diversa rappresentazione - il tutto senza nessuna apparente soluzione di continuità, in modo da rendere vivo e reale anche quello che in fondo rappresenta una finzione scenica.

In mattinata, gli Stati Uniti avevano presentato un lungo documentario sul loro intervento nella prima guerra mondiale: il tono scopertamente autoelogiativo e la mancanza di un sia pur semplice approfondimento storico, non erano certo bilanciati dalle immagini, la maggior parte delle quali inedite, dell'offensiva americana nelle Ardenne e delle straordinarie sequenze dei primi duelli aerei, quando gli aviatori si abbattevano a colpi di pistola.

La Francia ha poi presentato un breve documentario sulla vicenda di un passero e l'adattamento di una novella di Hervé Bazin *(Le bureau des mariages)* con la quale si narra la vicenda di un uomo e di sua sorella, entrambi giunti alla mezza età senza essersi sposati e della loro ricerca di evasione da una vita che ritengono monotona e priva di scopo, i quali tentano, all'insaputa l'uno dall'altra, di trovare l'anima gemella attraverso gli annunci matrimoniali. Dopo mesi e mesi di corrispondenza, scoprono, però, di non aver fatto altro che scriversi reciprocamente.

Quella presentata dalla Francia non è stata, comunque, una grande selezione, almeno a giudicare da quanto si è visto fino a ieri: sia per il livello relativamente basso dei programmi della RTF, sia per una sorta di boicottaggio che la TV di Parigi, porta avanti con il Principato

Gran parte del pomeriggio è stato poi occupato da una prolissa commedia tedesca, nata da un'idea indubbiamente felice (un truffatore che fa fortuna, affibbiando false decorazioni a prosperosi quanto nostalgici industriali della Bundesrepublik) ma trascinatasi per oltre un'ora e mezza nel racconto di quanto era praticamente chiaro già fin dalle prime sequenze.

Paolo Saletti

In piena attività le 4 compagnie dello Stabile di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 27

Il Teatro stabile di Torino affronta in questi giorni una delle prove più impegnative per le sue strutture artistiche ed organizzative, con una attività che vede in funzione ben quattro compagnie contemporaneamente

Infatti a Torino al teatro Carignano la formazione con Salvo Randone, Neda Naldi, Tonino Pierfederici, Giuseppe Pertile, Mario Chiocchio ed altri sta replicando dal 20 gennaio con grande successo l'*Enrico IV* di Luigi Pirandello, realizzato da Josè Quaglio con scene e costumi di Eugenio Guglielminetti: il dramma pirandelliano sarà replicato fino al 16 febbraio e presentato quindi ad Asti, Biella, Savona, Acqui e Vercelli nel quadro delle attività regionali dello Stabile torinese.

Al teatro Gobetti proseguono le repliche della novità assoluta di Giorgio De Maria *Apocalisse su misura*, spettacolo che, presentato «in prima» il 4 scorso, sarà replicato fino al 23 febbraio. *Apocalisse su misura* è stato realizzato da Roberto Guicciardini con scene di Silvano Falleni, musiche di Giancarlo Chiaramello e azioni mimiche di Marta Egri. Interpreti principali ne sono Carlo Bagno, Gino Cavalieri, Maria Letizia Celli, Giulio Oppi e Antonio Salines.

A Milano, nel teatro Odeon, la formazione che raccoglie Giulio Bosetti, Franco Passatore, Paola Quattrini, Jacques Herlin ed altri, rappresenta *Sicario senza paga* di Ionesco per la regia di Josè Quaglio e le scene e i costumi di Jacques Noel. Al termine delle recite milanesi, la compagnia rappresenterà a Genova e Bologna, come spettacolo-scambio con gli Stabili di quelle città, *Il re muore* di Ionesco e *La grande rabbia di Philipp Hotz* di Max Frisch.

Infine in un teatro di via Luserna, nella zona San Paolo, a Torino lunedì prossimo si concluderà il secondo ciclo di recite de *Il bugiardo* di Goldoni per le scuole. Già in dicembre avevano assistito allo spettacolo oltre ottomila bambini delle ultime classi delle scuole elementari: da allora si sono svolte sette rappresentazioni per 7500 studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Una introduzione ed un libero dibattito precedevano e seguivano lo spettacolo goldoniano interpretato dagli attori che la sera rappresentano *Apocalisse su misura*.

La regia de *Il bugiardo* è stata curata da Gianfranco De Bosio con scene e costumi di Emanuele Luzzati e musiche di Gian Carlo Chiaramello.

Sequestro in tutta Italia?

«Bube»: oggi la decisione

Intanto gli avvocati della produzione sono passati al contrattacco

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27

Il campo d'azione della vicenda de *La ragazza di Bube* si è spostato, questa mattina, dalla procura della Repubblica alla saletta cinematografica dell'AGIS, dove i magistrati Caponnetto, Masini, Meucci e Carrabba hanno visionato il film incriminato. Anche oggi, comunque, non sono mancati i colpi di scena che hanno visto impegnati gli avvocati delle due parti

Il primo attacco è partito dagli avvocati Filastò e Paoli (che tutelano i diritti di Renato Ciandri, il *Bube* del romanzo di Cassola dal quale è stato tratto il film, e di Nada Giorgi sua moglie) i quali, prima della proiezione, hanno dichiarato che la querela verrà estesa a tutti i gestori delle sale cinematografiche italiane nelle quali il film viene proiettato La querela si fonda sul fatto che i proprietari dei cinema si rendono corresponsabili del reato di diffamazione poichè sono a conoscenza del procedimento penale in corso nei confronti della casa produttrice del film (pure se ancora non si sa bene verso quali persone fisiche verrà sporta: si parla infatti dello scrittore Cassola, del produttore Cristaldi e del regista Comencini).

Gli avvocati della produzione, a loro volta, hanno presentato una memoria, definita «illuminante», nella quale affermano che la procura di Firenze sarebbe «incompetente territorialmente» a procedere contro il film poichè la proiezione sarebbe avvenuta per la prima volta a Roma (come è noto, per legge, deve procedere la magistratura della città nella quale il film è stato proiettato per la prima volta) e che si riservano di presentare a questo proposito i relativi «borderò».

Questa presa di posizione degli avvocati Fazzilori e Are, in verità ha fatto pensare ad una ulteriore ritirata strategica che la produzione mette in atto ogni volta che si tenta di stabilire la località nella quale per la prima volta la proiezione è avvenuta Si è parlato inizialmente di Grosseto, poi di Firenze ed ora si parla di Roma — anche se questa proiezione, peraltro avvenuta, ebbe un carattere privato — per cercare forse di guadagnar tempo e di evitare l'estensione del provvedimento di sequestro del film, con i danni che ne conseguono.

In effetti la memoria presentata dagli avvocati Fazzilori e Are riveste una importanza marginale: gli avvocati del Ciandri, infatti, hanno fatto capire apertamente come a loro non interessi affatto la giurisdizione sotto la quale si dovrà agire, poichè sono certi che il provvedimento di sequestro — deciso dal Pubblico Ministero e quindi valido a tutti gli effetti — è pienamente giustificato.

Una decisione in merito all'intricata questione è, comunque, attesa per domani mattina. Prosegue intanto la causa civile che vede per attori Renato Ciandri e la casa produttrice. Domani alle 17, infatti, avrà luogo presso la pretura di Firenze l'udienza civile davanti al dottor Fernando Sergio, il pretore che ordinò la «sospensione» dell'anteprima all'Odeon.

Renzo Cassigoli

Assolto il produttore de «La frusta e il corpo»

L'ing. Federico Magnaghi, produttore del film *La frusta e il corpo* è stato assolto per insufficienza di prove sul dolo dall'imputazione di pubblicazione oscena, dalla IV Sezione del Tribunale penale presieduta dal dott Giuseppe Semeraro.

Nel corso dell'udienza odierna, il pubblico ministero dottor Pasquale Pedote, aveva chiesto la condanna dell'ingegner Magnaghi a due mesi di reclusione; di contro il difensore, avv. Eugenio De Simone, aveva sostenuto l'insussistenza dell'accusa.

Il tribunale, assolvendo il produttore con formula dubitativa, circa l'intenzione criminosa, ha disposto lo stralcio delle due sequenze ritenute offensive del pudore.

Il CUT continua l'occupazione del Teatro Ateneo

Ieri, *quinto giorno* dalla occupazione pacifica del Teatro Ateneo. Gli universitari del CUT sono più che mai decisi a proseguire nella loro azione di protesta, con l'intento di arrivare ad una soluzione adeguata del problema del teatro nelle università italiane.

Richieste di solidarietà e di adesione sono state inoltrate agli altri teatri universitari italiani, alle compagnie professionistiche, alla stampa, col preciso intento di destare l'interessamento delle autorità competenti e giungere così al definitivo riconoscimento dell'insostituibile funzione culturale dei teatri universitari.

La bontà e la fondatezza dell'azione intrapresa dal CUT è ribadita intanto dai telegrammi di solidarietà che pervengono all'Ateneo da parte dei complessi universitari e professionisti, dalla promessa di adesione integrale da parte di personalità del mondo dello spettacolo (Dario Fo, Mario Scaccia, Giorgio Bandini, Giancarlo Cobelli), dalla sollecita attenzione con cui la stampa romana segue questa azione.

Il Centro Universitario Teatrale, aveva preso la decisione di occupare l'Ateneo per denunciare con forza deficienze amministrative e tecniche: mancato contributo promesso dall'O.R.U.R. per l'attuazione del programma per l'anno 1963-64; mancanza di garanzie sulla disponibilità continuativa del Teatro Ateneo; assoluta insufficienza dell'impianto elettrico e del parco lampade del teatro; mancato restauro, ripetutamente promesso, del palcoscenico, della sala e dei relativi servizi; eccessivo costo del riscaldamento a totale carico del C.U.T.

Le prove di *La Cortigiana* di Pietro Aretino, già a buon punto, sono state sospese.

Solo un episodio della «Bibbia» in Jugoslavia

Soltanto un episodio del film *La Bibbia* sarà girato in Jugoslavia Così ha precisato il produttore De Laurentiis.

Il produttore ha affermato che le scene da realizzare in Jugoslavia riguarderanno esclusivamente l'episodio dell'Arca di Noè, con la ricostruzione in miniatura di questa. Intanto proseguono da parte del produttore i sopralluoghi in varie località.

Giornata intensa del Procuratore Novello

Sequestrati a Lodi film e manifesti

LODI, 27.

Intensa giornata censoria, ella di oggi per il procuratodella Repubblica di Lodi, t. Francesco Novello (i cui erventi nei confronti di maesti e film, nel recentissimo asato non saranno certo stati nenticati). Oggi sono stati si di mira un film e due nifesti pubblicitari. Il film, uestrato, è *Super sexy '64*; i nifesti riguardano il film opatra e uno spettacolo di gliarello.

a giornata è iniziata stamaquando il dott. Novello perrendo la strada che lo dora condurre al suo ufficio si mbattuto in una grande rène cartacea che mostrava Liz lor (Cleopatra) nelle vesti indossavano le egiziane anse. Ha pensato ai giovani al tto del 18 anni e ha preso . Più avanti un altro manio ha attratto la sua attenne: riguardava uno spettacospogliarello che si svolge n locale notturno di Pavia iunto nel suo ufficio il dott Novello ha ordinato il seestro immediato in tutto il ritorio di sua giurisdizione li incriminati manifesti, in licazione della legge Miglioel 1961 poichè — come dice dine — «entrambi i manirappresentano figure muri discinte, in atteggiamento provocante, che possono turbare e offendere gravemente il pudore dei giovani inferiori agli anni 18».

Nel pomeriggio il Procuratore di Lodi si è recato al cinema Marzani, dove si stava proiettando *Super sexy '64*. Ravvisando in alcune scene l'offesa al comune senso del pudore, il dott. Novello è andato di persona a notificare il sequestro della pellicola al gestore del locale.

Conferenze in URSS per commemorare Shakespeare

MOSCA, 27.

La Biblioteca di letteratura straniera di Mosca ha iniziato una serie di conferenze in occasione del prossimo 400. anniversario della nascita di William Shakespeare.

La prima conferenza dedicata a *Shakespeare come attore e commediografo* è stata tenuta dal noto critico letterario Alexander Anikst.

Conferenze analoghe si svolgeranno ogni lunedì in lingua russa ed inglese.

controcanale

Dal neonazista a Robertino

Quello dei ritratti, secondo noi, è un problema ancora aperto per la televisione. Non vogliamo parlare dei ritratti di personaggi d'altri tempi oppure dei ritratti costruiti, comunque, attraverso il montaggio di brani filmati e, magari, le dichiarazioni e le testimonianze sul soggetto prescelto. Parliamo precisamente dei ritratti dal vero: cioè quelli di personaggi contemporanei, ottenuti essenzialmente attraverso l'intervista diretta. Il settimanale televisivo, ci sembra, potrebbe offrire un buon terreno per questa materia: anche nei limiti di tempo necessariamente ristretti che impone un simile servizio, si può guardare un personaggio controluce, indagare dentro di lui e attorno a lui, condurre un discorso di costume (e questa poi, secondo noi, è sempre la chiave di un buon ritratto).

Ricordiamo che proprio in questa chiave, R.T. *nel suo primo numero ci offrì il profilo di una diva: Dany Saval. Ma le ambizioni erano troppe, la diva forse non aveva una dimensione valida: fatto sta che il ritratto si risolse in una serie di inquadrature ricercate e la prova fallì. Adesso, di tanto in tanto, anche TV 7 tenta questa via: con maggiore modestia e maggiore scrupolo, dobbiamo dire. Ma i risultati non sono ancora soddisfacenti. Ieri sera, ad esempio, TV 7 ci ha sottoposto addirittura tre ritratti: quello del neo-nazista inglese Jordan, quello del cantante Robertino e quello del tennista italiano Pietrangeli. Il primo ci è sembrato il più felice: il montaggio di alcuni brani sugli orrori dei campi nazisti, intercalati alle dichiarazioni di Jordan, raggiungeva lo scopo polemico voluto, anche se, in fondo, si trattava di una trovata elementare. Tuttavia, si sarebbe potuto forse dare più mordente al ritratto, soprattutto ponendo a Jordan domande più pungenti e indagando più a fondo sulla sua educazione, sul suo ambiente di provenienza, sulle sue simpatie sociali. Questo signore, infatti, è un «caso» mostruoso e ridicolo, certo, ma non è solo questo: e sarebbe stato interessante scoprire, soprattutto, ciò che lo apparenta a determinati strati dell'opinione pubblica britannica (e non solo britannica), che pure respingono poi le sue esasperazioni «ideologiche».*

Il ritratto di Pietrangeli, condotto naturalmente su tutt'altro filo, malgrado, le domande «maligne», si è tenuto, invece, un po' troppo all'interno del personaggio, senza scoprirne i risvolti o rinunciando, in definitiva, al possibile discorso di costume. Lo stesso può dirsi per il ritratto di Robertino, che pure, tra tutti, era forse quello che poteva offrire maggiore materia: un ragazzo prodigio di origine romana che è divenuto famoso tra gli scandinavi, avrebbe meritato addirittura uno «speciale». Comunque, anche con questi limiti, ogni prova ha avuto un suo valore: e noi vorremmo che TV 7 insistesse su questa via.

g. c.

vedremo

«Gente allegra» con Spencer Tracy (primo canale ore 21)

Per la retrospettiva dedicata a Spencer Tracy va in onda questa sera «Gente allegra», diretto da Victor Fleming ed interpretato, oltre che dall'anziano attore, da Hedy Lamarr e John Garfield.

Tratto dal celebre romanzo di John Steinbeck, «Pian della Tortilla», è realizzato nel 1942, il film ne segue le vicende soltanto in parte. Pur rispecchiando, infatti, per larga parte, lo spirito degli anarcoidi personaggi del libro, «Gente allegra» elude la tragedia finale (conclusa, nel libro, con la morte della ragazza e l'incendio della casa), per far posto ad un «happy end» dolciastro e fuori luogo che vede Danny e la ragazza concludere lietamente «il loro sogno d'amore». L'interpretazione di Tracy prelude, qui, tuttavia, alle sue migliori.

«Le tre arti» (primo canale ore 19,15)

Il recente volume curato da Stella Matalon per la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde intende fornire un fondamentale contributo ad una approfondita conoscenza del trecento lombardo. Di questo argomento si occupa Marco Valsecchi ne «Le tre arti» di stasera (primo canale ore 19,15).

Nella stessa trasmissione, un servizio di Giorgio Mascherpa sugli acquarelli di Auguste Rodin, esposti in questi giorni alla Galleria Viotti di Torino.

Recensioni, interviste, echi di mostre completano la trasmissione, presentata come di consueto da Maria Paola Maino, per la regia di Cesare Emilio Gaslini.

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua inglese; 6,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11,30: «Torna caro ideal»; 11.45: Georg Friedrich Haendel; 12: Gli amici delle 12; 12.15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13.25-14: Coriandoli; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17.25: Concerto sinfonico diretto da Herbert Albert; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20,25: «Il barbiere di Siviglia», musica di Gioacchino Rossini.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35 Canta Emilio Pericoli; 8,50: Uno strumento al giorno; 9 Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Edizione straordinaria; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13 Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Momento musicale; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro juke box; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50 Radiotelefortuna 1964; 19,55: I grandi valzer; 20,35: Dribbling; 21,35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna: Scienze; 18,45: Baldassare Galuppi; 18,55: Bibliografie ragionate; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Richard Wagner, Claude Debussy, Sergei Prokofiev; 20,30: Rivista delle riviste, 20,40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Panorama della musica contemporanea inglese; 22,15: «Il sottosuolo», racconto di Gianna Manzini; 22,45: La musica, oggi: Nikolaj Nabokov, Boris Papandopulo.

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Piccoli animali, grandi amici; b) popoli e paesi
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 Le tre arti	
19,50 Rubrica	religiosa
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00 Gente allegra	Film della serie «Spencer Tracy» con Hedy Lamarr
22,40 Conoscere la natura	«Gli insetti a vita sociale»
23,00 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	servizi dal mondo
21,15 Servizio speciale	«Come ci si veste in Europa», inchiesta di M. Maria Piccinino
22,00 Concerto	di musica da camera
22,40 Due strani ladri	con i fratelli Marx, racconto sceneggiato
23,05 Notte sport	

Spencer Tracy che vedremo stasera (primo canale, ore 21) nel film « Gente allegra » di Fleming